

Calcio mercato: soltanto «bombe» di carta?

Si vanno infittendo le trattative, ma di concreto c'è poco, o nulla

Per un Savoldi rosso-nero anche Capello al Napoli?

L'ultima voce della settimana: lo scambio di Calloni con il centravanti partenopeo

Il week-end, per gli operatori del calciomercato, è tradizionalmente sacro e sereno. Si tratta di un periodo di solita, a fare il punto della situazione. In questi frangenti, con gli impegni di Coppa Italia che in attesa della finale sono ancora in pieno, i tecnici e con gli spargeri di serie B galoppanti su e giù per la settimana, si fa però una eccezione. I due giorni, in cui i centri proseguono, anche se ovviamente la soluzione delle due contese potrà sbloccare più di una trattativa. Un Milan che dovesse affrontare oltre al campionato anche la Coppa delle Coppe avrebbe altre esigenze di mercato. In un Cagliari promosso in serie A o costretto di nuovo a impegnarsi allo strenuo l'anno prossimo, il club potrebbe anche avere un ripensamento sulla cessione di Viridis, il suo gioiello.

LE PERPLESSITA' DEL MONZA — E' un po' quello che è accaduto al Monza, una società che già aveva dato per acquisita la sua promozione in serie A. Quando il Monza stipulò con il Milan e col Torino gli accordi che avrebbero portato alla cessione di Burloni, Tosetto e Terzano, la situazione era ben diversa. I piani erano stati per una squadra che avrebbe avuto bisogno di qualche elemento esperto per affrontare con la dovuta cautela la massima serie. Subito lo scacco della mancata promozione, il club biancorosso si è ritrovato a dover mantenere delle promesse formali nonostante la nuova situazione richiedesse non già qualche vecchio e collaudato elemento come Anquillotti, ma ancora forse fresche in grado di disputare un brillante e vittorioso campionato. Il club biancorosso si è ritrovato a dover mantenere delle promesse formali nonostante la nuova situazione richiedesse non già qualche vecchio e collaudato elemento come Anquillotti, ma ancora forse fresche in grado di disputare un brillante e vittorioso campionato.

Il sintomo che il calcio italiano cominciava a mostrare un po' di corva sul piano economico è che era alla ricerca di palliativi per accentrare l'interesse del pubblico senza grossi impegni. L'interazione di questi due fattori, quel disegno, e i risultati si sono visti. Giovedì si gli scambi fra Milano e Torino, ma da una parte solo, dopo tanti richiami al rinnovamento, si sono cominciate a varare dei piani, che prevedono appunto un orientamento generale verso atleti giovani o giovanissimi, sulla scorta della esperienza fatta dalla Juventus con Tardelli e rinnova con Fanna.

RINUNCIA AL BOOM — La svolta ottenuta dall'Associazione calciatori con l'abolizione della «fiera» ha per il momento centrato un obiettivo parziale, anche se forse è troppo presto per cantare vittoria. E' certo che il gusto del boom che riempiva le pagine dei giornali i tempi di passerella s'è affievolito. Si sta verificando un mercato assai più ragionato dove le trattative vengono quasi sempre bilateralmente, senza suscitare caotiche asse. Questo discorso vale ovviamente per le grosse società che in un certo senso sono rimaste in linea con le decisioni della famosa riunione dell'Aeritalia. Invece, per le società di serie B, le trattative si svolgono per tutte quelle complesse trattative che ri-

guardano le società semiprofessionistiche le quali hanno chiaramente espresso il loro interesse per i giocatori occorrono, come sta già accadendo, sempre più l'intervento dei mediatori. In questo senso, forse, ad una vittoria parziale sul piano della «risortita» ha fatto riscontro una sconfitta su quello della pratica minima. Ripeto poi che sin qui il mondo del calcio è stato ancora catalizzato dalla Coppa Italia (non a caso i primi colpi hanno colpito i giocatori di serie B. Il mercato è ancora in seconda linea. Dal 1° luglio in avanti non resterà più nulla sul piatto dei giocatori (e non solo sportivi) e l'imminente chiusura delle liste potrebbe riportare tutta la serie di aberrazioni, di errori e di deprimenti clamori a cui ci avevano abituati il Galati, l'Hilton e i Leonardo da Vinci, anche se questa volta l'ultima settimana si terrà, come si auspica, nell'ufficiosa lealtà di Coverciano. E' solo un timore che speriamo in quella data si possa giudicare in fondo.

QUELLO CHE E' GIA' UFFICIALE — Sono già ventisei i trasferimenti o le risoluzioni di proprietà rese note ufficialmente. Vediamoli: Altobelli (Brescia - Inter), Anquillotti (Monza - Milan), Anquillotti (Milan - Monza), Bre-

La «riforma Allodi» cambia il volto del calcio italiano

Malgrado prevedibili diffidenze, confortanti le prospettive di inserimento dei nuovi tecnici



Il presidente federale Carraro con Italo Allodi nella quiete di Coverciano.

Dopo il «nullo» tra Pescara e Cagliari per venire in «A» forse non basteranno altri 180'

SPAREGGI SENZA FINE?

Se l'equilibrio dovesse venire riconfermato anche nelle partite che vedranno impegnata l'Atalanta bisognerà rifare tutto

Una settimana fa la Lega calcistica, con tempestività quasi inattesa, diramò il calendario degli spareggi fra Atalanta, Pescara e Cagliari, e aggiunse — naturalmente per assolvere a necessità regolamentari, ma forse con una punta di scaramanzia — che in caso di ulteriore parità in capo ai 270 minuti di bagarre supplementare, si sarebbe ricominciato da capo. Atalanta, Pescara e Cagliari l'una vale l'altra, anche se i sardi tengono sempre nel gozzo una arancia maledetta. Lo hanno detto chiaro e tondo trentotto estenuanti partite di campionato, a una lunga distanza durante la quale ciascuno ha trovato spazio e modo per esprimere pregi e difetti. Non riusciranno a smentirlo tre pomeriggi di impietosi spareggi, e neppure la gioia finale di due squadre e l'amarezza della terza. Meriterebbero tutte e tre (e con loro il Monza: per favore non dimentichiamo gli splendidi ragazzi brianzoli) la promozione. In un certo senso la conferenza è uscita anche dal primo aspro duello, quello che Pescara e Cagliari hanno peg-

giato l'altro ieri a Terni. Franchamente, a questo punto, non è possibile avanzare un pronostico pretendendo che riscuota più credito di un altro. Le opinioni sono neutrali più diffuse osservando che il nulla di fatto al «Libertà» ha soddisfatto assai il guardiano Cagliari e molto meno l'aggressivo Pescara. Gli abbruzzi hanno mantenuto a lungo l'iniziativa, rivelando una spina ed una determinazione impressionanti, ma hanno denunciato impacci e indecisioni in fase conclusiva. Era prevedibile; ovvero, capovolgendo la considerazione senza mutare la sostanza, era prevedibile un Cagliari grintoso in difesa, pronto a frantumare i fatosi avversari. Il Pescara, tuttavia, in due momenti del confronto, si è trovato di fronte a possibili svolte decisive: una non ha potuto sfruttare, l'altra non ha saputo. E' stato quando l'arbitro Menicucci, in giornata evidentemente grigia e molto discusso, ha imposto la sua decisione per il proprio operato, ha negato un clamoroso calcio di rigore a favore degli abruzzesi ed è stato il Pescara di tutto in termini di prudenza. Una mossa sbagliata può costare cara nel momento in cui ci si gioca una intera stagione ed occorre fare appello a tutte le risorse, da quelle atletiche a quelle psicologiche. E' confidando nella venia del suo ammirato e corteggiatissimo goldenboy Viridis, l'allenatore considererebbe pressoché determinante anche un nuovo pareggio. Rimandando poi il confronto diretto fra le due colleghe-rivali.

Rota invece, che a Terni era fra gli spettatori logicamente più interessati, non ha dubbi sulla tattica che i suoi nerazzurri dovranno adottare a Marassi: l'italiano si scenerà in campo per vincere. Un pareggio — dice Rota — complicherà pericolosamente la situazione. Il tecnico bergamasco non nasconde le preoccupazioni: gli spareggi sono soprattutto una lotteria senza fine, nella quale anche una apparente sciocchezza potrebbe assumere valore decisivo. Rota però, e i nerazzurri, non hanno dimenticato l'anziano Brugnera e i suoi compagni cagliaritari non abbiano totalmente smaltita la fatica accumulata nel campionato di Pescara. Da qui il tecnico atalantino fa discendere un pronostico in chiave d'ottimismo, poiché, con il patto di un «ponzioplatistico» 1-2-x.

Giordano Marzola



Paolo Rossi, uomo-gel al centro di mille voci.

La Spal volta pagina per cancellare una imperdonabile sequela di errori

Inevitabile il divorzio da Luisito Suarez - Allontanati quei giocatori che hanno «mollato» quando ancora la squadra navigava in acque tranquille

DAL CORRISPONDENTE
FERRARA — Non intendiamo buttarla sul patetico a prezzi di liquidazione, però è sicuro che fra una Spal che aspettava allegramente la Coppa Italia per chiudere in bellezza la stagione, e che segnatamente aveva programmato il match in chiusura col Milan per una piccola apoteosi di orgoglio, e questa Spal invece fallimentare sotto ogni profilo, che si trascina sulla ghiaia e che si fa vedere in giro con i ragazzi solo per onore di firma, ci passa enorme e brusca differenza. Un mese fa all'incirca, non sapremo se demerito o merito, più un'imperdonabile ingenuità, oppure il goffo tentativo di mascherare uno stato di cura che stava arrivando al galoppo, la Spal si era autocensurata al di sopra di ogni pericolo. «Siamo salvi al 66 e passano per cento a var ancora di sentirli, in particolare il trainer, cui invece la squadra stava scivolando a valle, avevano ricercato in consegna per ripescarla dal fondo e ricostruirla paziente mente».

nelle faccende riguardanti la promozione, dall'alto della sua posizione di privilegio. Come invece è andata lo sanno tutti. E' stata avanzata l'opinione che gli errori siano iniziati molti mesi fa, nel momento in cui venne messo da parte Paolo Mazza. Non è opinione campata in aria. E' certo che la gestione accentratrice, dittatoriale, del vecchio presidente, doveva finire. Era superata dai tempi e da tutto il resto, ma probabilmente ci si sbagliò nel ritenere superfluo, inutile, anche la lunga esperienza accumulata da Mazza. Adesso, l'antica società ferrarese cambia pagina per forza. Deve rimettere pietra su pietra, partendo dalle fondamenta e pressappoco. Ha già fatto capire di voler far presto e di puntare in alto, per un sollecito ritorno nel mondo professionistico, tagliando i ponti con quel clima di incertezza, di indecisione autolesionistica che in un recente passato ne ha ispirato troppi movimenti. Peristrinando l'indisponibilità per ragioni di salute del presidente Mazzanti, è stato scelto un consigliere delegato nella persona del noto Giacomo, un'altra decisione riguarda il logico divorzio da Luisito Suarez, ma il provvedimento — quello che si riferisce di nuovo trainer — dal quale dovrà prendere il via la concreta costruzione

Un Modena «nuovo» nei piani di Pinardi

Sulla società pesano però già oltre novecento milioni di debiti

DAL CORRISPONDENTE
MODENA — Il torneo cadetto, per il Modena, è finito in gloria anche se per quasi tutto il campionato è precisamente per 31 giornate si è trascinato penosamente fino all'orlo della retrocessione. Sono bastati sei minuti nell'ultima partita contro il Monza sul terreno del vecchio stadio Braglia per sfogare in quota tutta la rabbia che il club modenese ha accumulato a seguito di tante delusioni. Il «Braglia» è di conseguenza gli sportisti che l'hanno sempre affollato, e sta l'ironia, ma rincuora per i canarini l'una specie di trappola per tutti le squadre, bisanzone e no. Azzurri e rossoneri, eccetto, tranne l'Atalanta, la quale rappresenta l'eccezione che conferma la regola. Ed ora gli orobici, con una due punti, una in lista per la serie A. Potrà esserci, nell'operazione spareggi, anche il Monza. Ma i brianzoli sono rivisti all'ultimo appuntamento menomati per l'assenza di quattro titolari tra cui il trombonesco capo dei cadetti, il neobianco Tosetto, e soprattutto scarsi, sfatiati come cavalli bovi. Per il galgiardo Modena di quell'ottimo preparatore che si è dimostrato Umberto Pinardi è andata veramente bene. Oggi, a otto giorni di distan-

za, è lo stesso Pinardi ad ammettere che la situazione sia, con tutte le circostanze favorevoli che l'ha coronata, e irrimediabile. «Prima di accettare la riconferma — ci ha detto il trainer — ho posto delle precise condizioni. La squadra deve essere ricostruita su basi sane. Il vecchio tronco va sfronato per far posto a gente nuova, a giocatori giovani, e il club modenese deve essere una società di provincia può sperare in un futuro tranquillo».

Pinardi ha chiesto la conferma di giocatori come Bellotti, Rimbono, Paves, Bellanzoni, Maccarini, per innestarsi definitivamente i giovani Sanzone, Ferrante, Boglietti. Ma una mossa che già appariva nei quadri della società. Inoltre occorrerà acquistare un portiere, un difensore, un centrocampista, una mezza punta, una punta. Con tali richieste il tecnico sa di riflettere anche le esigenze di un pubblico che non può essere continuamente furlupinato. I dirigenti devono uccidere l'immobilismo. Essi si sono trincerati dietro al fatto che la società è sull'orlo del fallimento con oltre 900 milioni di debiti. Ma questa è una situazione che si è creata per colpa loro, non certamente per l'assenteismo del pubblico che, nonostante il pessimo campionato, ha affollato il Braglia con una presenza media di 10 mila persone a partita. In questi giorni i dirigenti, per tener quieti gli sportisti, hanno fatto circolare alcuni dei nomi che dovrebbero dare un volto più dignitoso alla squadra per il prossimo campionato. Il portiere e la mezza punta terrebbero dalla vicina Bologna (Adani e Fiorini), il centrocampista sarebbe il Sienne Spagnolini (Spessa), la punta la fornirebbe la Juventus (Capuzzo) e affiancherebbe Bellanzoni e Mariani. Questa lista non ha fatto che ne detiene il 50 per cento. Sul fronte delle rendite risulterebbe una richiesta del 10 per cento per lo stopper Canestrari che il Modena valuta sui 400 milioni. Si tratta, comunque, di trattative che le società interessate non hanno confermato. Soltanto il vecchio «Adani» e il giovane Fiorini, modenesi di nascita, hanno dichiarato che non si tratti di una solida cortina fuogogena spietata ad arte per nascondere agli sportisti le disastrose dirigenziali.

Luca Dalora

Luisito Suarez-Spal divorzio fatto.